

Il manoscritto ritrovato delle Lettere americane di Gianrinaldo Carli: autori, istituzioni culturali e condivisione dei saperi tra le sponde dell'Adriatico

di Antonio Trampus

Accade, talvolta, che anche le biografie dei personaggi più studiati e in apparenza meglio conosciuti vengano beneficate dalla scoperta o dal ritrovamento di documenti inediti, a lungo cercati, spesso perduti. Così sta avvenendo per il capodistriano Gianrinaldo Carli, l'animatore della Lombardia teresiana e delle rivalità con Pietro Verri, e questo accade probabilmente proprio come effetto del rinnovato interesse per la sua opera¹.

Le fonti e la dimensione internazionale delle *Lettere americane*

È recente, infatti, la restituzione agli studiosi delle carte del suo archivio per decenni irraggiungibili a causa delle note contese diplomatiche e internazionali fra l'Italia e la Jugoslavia. Questo ha consentito di riscoprire la *Lista de' libri trovati nella casa demortuaria del defonto Ex Presidente Commendatore Conte Gianrinaldo Carli* e di addentrarsi nei chiaroscuri della sua biblioteca, del suo metodo di lavoro, delle disavventure del possessore e dei suoi libri². Sempre negli ultimi anni, si è proceduto al riordino e all'inventario accurato dell'archivio della famiglia Carli depositato presso la Società Istriana di Archeologia e Storia Patria a Trieste, che ha consentito di mettere meglio in luce le reti familiari, intellettuali ed economiche fra Carli, i fratelli e i cugini a Capodistria³. Un nuovo con-

1. La letteratura su Carli ha ormai raggiunto dimensioni imponenti. Per un orientamento di sintesi e per richiami bibliografici rinvio a Wolfgang Rother, *Gian Rinaldo Carli*, in *Die Philosophie des 18. Jahrhunderts*, 3. *Italien*, a cura di Johannes Rohbeck e Wolfgang Rother, Basel 2011, pp. 263-266 e 344-345; Antonio Trampus, *Gian Rinaldo Carli*, in *Enciclopedia Italiana. Il contributo italiano alla storia del pensiero. Ottava appendice: economia*, Roma 2012, pp. 299-303

2. Antonio Trampus, *La biblioteca ritrovata di Gianrinaldo Carli*, in *Biblioteche adriatiche. Storia e destini*, a cura di Federica Formiga, Dueville 2023, pp. 11-28.

3. Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, *Archivio della Famiglia Carli. Inventario e corrispondenza di Stefano Carli*, Trieste 2021, p. 101.

tributo alla comprensione dell'universo culturale di Carli giunge ora dal ritrovamento del manoscritto originale delle *Lettere americane*, una delle sue opere più significative e al contempo di maggiore risonanza in Italia e nell'Europa del Settecento.

Al centro dell'attenzione da una e dall'altra parte del mondo atlantico⁴, le *Lettere americane* (1780) testimoniano l'attenzione per un tema importante nella storia culturale del Settecento e paradossalmente una fortuna tardiva del loro autore al di fuori dei confini della penisola italiana. Questo vale quantomeno dal punto di vista delle traduzioni, perché le opere di Carli, benché conosciute e citate all'estero, compaiono in traduzione (e non tutte) soltanto a partire dagli anni Ottanta del Settecento. Questo ritardo ha una spiegazione che ben riflette la traiettoria del profilo biografico e culturale del capodistriano: da un lato coincide con la stagione più marcatamente "politica" o filosofica della sua produzione e quindi con l'attenzione per i temi più dibattuti nel penultimo decennio del XVIII secolo. Dall'altro lato si inserisce, o fa inserire Carli, in una particolare stagione della diffusione della cultura italiana all'estero, quella contraddistinta da toni vivaci sugli esiti delle riforme settecentesche, sulla bontà dell'assolutismo illuminato, sull'avvio di una nuova stagione costituzionale e repubblicana capace di reinterpretare le libertà degli antichi.

Allo stato delle conoscenze documentarie e alla luce del vasto materiale epistolare a disposizione, si può affermare con sufficiente sicurezza che Carli comunque non svolse un ruolo da protagonista nella diffusione all'estero e nella traduzione dei propri scritti. Scarse o nulle sono le relazioni con i traduttori, e marginali erano i suoi rapporti con gli ambienti editoriali fuori dalla penisola italiana. La circolazione e le traduzioni dei suoi scritti all'estero risultano affidate, in altre parole, a reti e intellettuali che operavano in autonomia o seguivano logiche estranee a contatti diretti con il capodistriano. Si tratta quindi di una forma di appropriazione o di «consumo» dell'opera, che testimonia la sua importanza e il gradimento per il tema. Le *Lettere* vennero ben presto tradotte in tedesco nel 1784 ad opera di Georg Forster, il già celebre viaggiatore e scrittore massone⁵, che più tardi Carli conobbe personalmente a Milano; in francese nel 1788 ad

4. Charles R.D. Miller, *Franklin and Carli's Lettere americane*, «Modern Philology», 27, 3 (1930), pp. 359-364; Jonathan Israel, *Radical Enlightenment: Philosophy and the Making of Modernity*, Oxford 2001, p. 402; Stephen P. Kershaw, *A Brief History of Plato's Ideal State*, London 2017, p. 510.

5. *Briefe über Amerika*, 2 voll., Gera, Bekmann, 1785, con le note di Christian Gottfried Hennig. Su questa traduzione nel quadro della cultura europea e tedesca del tardo Illuminismo cfr. Manfred Petri, *Die Urvolkhypothese. Ein Beitrag zum Geschichtsdenken der Spätaufklärung und des deutschen Idealismus*, Berlin 1987, pp. 170-178.

opera di Jean Baptiste Lefebvre de Villebrune, medico e orientalista più tardi direttore della Bibliothèque Nationale⁶ e poi nuovamente nel 1792; in lingua spagnola nel Messico nel 1821-1822. Non pare esatta la notizia data dal biografo di Carli, Luigi Bossi, secondo il quale apparve una traduzione inglese⁷, anche se l'edizione francese venne a più riprese segnalata e ampiamente recensita sui giornali britannici, tra cui «The Monthly Review»⁸ e «The Critical Review or Annals of Literature», di Tobias Smollet.

Il manoscritto ritrovato

La storia editoriale delle *Lettere americane* è oggi in gran parte conosciuta e documentata⁹. Più complicata invece risultava la ricostruzione della loro genesi, a causa della difficoltà di entrare nello scrittoio del capodistriano. Secondo un uso consueto a quel tempo, infatti, Carli non aveva l'abitudine di conservare i manoscritti delle opere stampate ma, piuttosto, esemplari a stampa su cui annotare le correzioni in vista di una nuova edizione¹⁰. Nel caso delle *Lettere americane*, poi, la struttura originaria è sempre apparsa più intrigante di altre opere perché, come denuncia il titolo, non si tratta di un'opera unitaria, bensì di una vera e propria corrispondenza inviata al cugino Girolamo Gravisi a Capodistria e poi raccolta in volume per la tipografia.

A colmare questa lacuna nelle nostre conoscenze giunge il ritrovamento del manoscritto originale delle *Lettere*, attualmente nella disponibilità della Libreria Antiquaria Drogheria 28 di Trieste grazie all'acume e all'intelligenza di Simone Volpato, noto studioso di storia del libro¹¹. Si tratta di

6. *Lettres américaines dans lesquelles on examine l'origine, l'état civil, politique, militaire & religieux, les art, l'industrie, les sciences, les moeurs, les usages des anciens habitans de l'Amérique*, 2 voll., Boston et se trouve à Paris, Chez Buisson 1788. Ne esistono due tirature: una senza e una con la carta geografica posta in fine del primo tomo.

7. Luigi Bossi, *Elogio storico del conte commendatore Gian-Rinaldo Carli*, Venezia 1797, p. 171. Su Bossi, che pare fosse anche lui massone, e sul suo tormentato percorso intellettuale e politico si veda ora Giorgio Federico Siboni, *Luigi Bossi (1758-1835). Erudito e funzionario tra Antico Regime ed età napoleonica*, Milano 2010, pp. 95-96.

8. «The Monthly Review», vol. 80, London, printed for R. Griffiths, 1789, p. 261.

9. Antonio Trampus, *Il commercio epistolare di un ammasso di sogni*, in *Le carte false*, a cura di Fabio Forner e Corrado Viola, Roma 2017, pp. 627-644.

10. È il caso dell'edizione a stampa del *Nuovo metodo per le scuole pubbliche d'Italia*, Lione 1774, con correzioni manoscritte in vista di una seconda edizione, ritrovato in una collezione privata di Mestre (Venezia), su cui mi riprometto di tornare in altra sede.

11. Sul ruolo culturale di Volpato nel ritrovamento e nella valorizzazione del patrimonio librario antiquario si veda Giampiero Mughini, *Che profumo quei libri. La biblioteca ideale di un figlio del Novecento*, Milano 2018, p. 147; Stefano Salis, *Trieste, un'infinità di storie di libri*, «Il Sole 24 Ore», 17 settembre 2023.

un fascicolo intitolato *Lettere Americane / Scritte, e dirette / da S. E. Conte Gio. Rinaldo Carli / Cav.re, e Comend.re de S.S. Maurizio, e Lazzerio / Consigl.e Int.o Att. di St. delle / L.L. M. M. S. S. R. R. A. A. / Presid.e del Sup.o Mag.to Camerale / di Milano / al Sig.r March.e Girolamo Gravisi / in Capodistria.*

L'esistenza del manoscritto era nota nell'Ottocento e all'inizio del Novecento, anche se poi se ne erano perdute le tracce. Una descrizione risale a Felice Glezer in una nota alla nuova edizione (1888) della *Biografia degli uomini distinti dell'Istria* di Pietro Stancovich, dove alla voce *Carli Gian Rinaldo* racconta che il fascicolo venne donato ai marchesi Benedetto e Francesco Polesini dall'avvocato Angelo Sbisà (m. 1830) di Rovigno¹². Il manoscritto non ha mai fatto parte però del fondo Carli versato all'Archivio municipale di Capodistria e ora conservato nell'Archivio di Stato di Venezia, come conferma l'inventario redatto prima del grande conflitto mondiale da Francesco Majer¹³. Viceversa, Marco Tamaro in «La Provincia dell'Istria»¹⁴, facendo una ricognizione dell'archivio privato della famiglia Polesini dava notizia della presenza manoscritto delle *Lettere americane*, notizia ripresa nell'«Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino»¹⁵. Si tratta quindi di un documento rimasto all'interno della famiglia Polesini.

Il manoscritto si presenta formato da carte di natura composita: il frontespizio è riconducibile alla penna di Girolamo Gravisi, mentre il testo all'interno è costituito da una serie di lettere, datate e firmate da Gianrinaldo Carli. Data e firma sono autografe, mentre il testo è dovuto alla mano di un copista, che si può identificare in don Giovanni Lenardon, segretario di Carli. Sono autografe di Carli inoltre le correzioni che si rinvencono nel corpo del testo, così come le formule di chiusura («V[ostro] Aff[ezionat]o Cugino» e simili). Le pagine non sono numerate. Da rilevare che le lettere raccolte nel fascicolo conservano tracce di piegatura verticali e orizzontali compatibili con la formazione di pieghi destinati all'invio postale, mentre non esiste traccia di buste o di indirizzo del destinatario dietro ai fogli. Sovente, infatti, nel Settecento si usava piegare le lettere in forma di plico in sostituzione delle buste, anche per risparmiare sulla carta. Questa struttura dei fogli è del tutto coerente con le modalità di invio dei testi descritte da

12. Pietro Stancovich, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, nuova edizione, Capodistria 1888, p. 323.

13. Francesco Majer, *Inventario dell'antico archivio municipale di Capodistria*, Capodistria 1904.

14. «La Provincia dell'Istria», XV (1881), p. 14.

15. «Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», I (1881-1882), p. 417.

Carli stesso nell'epistolario al cugino, laddove nelle missive principali scrive «acchiudo» o «compiego» i fogli delle *Lettere americane*¹⁶.

La forma materiale assunta dalle lettere, raccolte in volume con collocazione di biblioteca, lascia supporre inoltre che in epoca non precisata esse siano state riposte nella biblioteca Polesini e non più nell'archivio. Questo spiega perché non sono confluite nel tempo assieme ad altra documentazione di natura archivistica già depositata nel dopoguerra dapprima a Venezia, poi ad Albano Laziale e infine presso la Società Istriana di Archeologia e Storia Patria a Trieste, ma siano passate di mano in mano fino a confluire nella biblioteca di Manlio Malabotta, notaio a Montona nel 1935 e collezionista d'arte, oltre che di storia istriana e triestina¹⁷. Va segnalato, peraltro, che volumi appartenenti alla biblioteca Polesini sono apparsi regolarmente negli ultimi decenni sul mercato antiquario¹⁸.

Spunti interessanti vengono anche dall'analisi dei contenuti del manoscritto, attraverso un confronto delle versioni a stampa delle *Lettere americane* con il manoscritto stesso. Le versioni a stampa coeve alla vita dell'autore sono tre, vale a dire la prima apparsa in due volumi con la data di Cosmopoli 1780, la seconda aumentata apparsa a Cremona nel 1781, la terza inserita nell'edizione delle *Opere* apparsa a Milano nel 1786. Questo lavoro ha dato anzitutto l'opportunità di verificare e correggere la notizia secondo la quale una prima versione delle *Lettere americane* sarebbe apparsa su un periodico intitolato «Magazzino Universale di Firenze» tra il 1779 e il 1780. Questa indicazione, trasmessa dai biografi di Carli, era stata fatta propria nel tempo da quanti si sono interessati dell'argomento – e pure da chi scrive – assumendolo come dato di partenza certo¹⁹. Tuttavia, un'indagine più approfondita ha permesso di verificare una situazione diversa. Infatti, tanto la Biblioteca del Museo Correr di Venezia, quanto la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna e la Biblioteca Nazionale di Fi-

16. Cfr. Baccio Ziliotto, *Trecentosessantasei lettere di Gianrinaldo Carli cavate dagli originali e annotate*, Trieste 1915.

17. Cfr. www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it/fileadmin/inventari/archivi_privati/Polesini_famiglia_Inventario__A.M._Conti__M._A._Fantini__R._Ubalдини__s.d._.pdf; www.muzejporec.hr/it/progetti/archivio-rolesini/ Sulla biblioteca Malabotta cfr. Simone Volpato, *Venezie d'inchiostro e di carta. La biblioteca di Manlio Malabotta*, prefazione di Giampiero Mughini, Dueville 2021.

18. Cfr., ad esempio: www.finarte.it/asta/libri-autografi-e-stampe-roma-2018-12-10/alberti-jacopo-dell-epidemia-mortalita-de-gelsi-e-della-cura-e-coltivazione-loro-29490?lang=it; www.minervaauctions.com/aste/asta-141/4539-miscellanea-poetica-in-occasione-del-solenne-ingresso-di-sua-eccellenza-angelo-zuane-contarini-poesie-raccolte (ultima consultazione 10 gennaio 2024).

19. Aldo Albonico, *Introduzione a Delle lettere americane, nuova edizione e selezione*, Roma 1988, p. 71; Trampus, *Il «commercio epistolare»*, p. 638.

renze, che tutte registrano nel proprio catalogo esemplari del «Magazzino Universale», conservano in realtà un semplice avviso tipografico. Ad un esame più accurato, risulta che non di una rivista si trattava, ma di un programma editoriale, cioè l'annuncio di una serie di pubblicazioni della tipografia Stecchi e Del Vivo. La ricerca ha potuto quindi appurare che questa serie coincide con le edizioni datate «Cosmopoli 1780», stampate a Firenze dalla tipografia Stecchi e Del Vivo sotto falso luogo²⁰. La genealogia delle edizioni a stampa delle *Lettere americane* è così definitivamente fissata, per quanto riguarda quelle italiane, in Cosmopoli 1780, Cremona 1781 e Milano 1786. Ci troviamo quindi di fronte al manoscritto effettivamente predisposto da Carli, in collaborazione con il cugino Gravisi, per la stampa a Firenze con i tipi di Stecchi e Del Vivo all'insegna del falso luogo di Cosmopoli. Un manoscritto che, evidentemente, venne poi restituito a Carli e lasciato a Gravisi, oppure restituito direttamente a Gravisi a Capodistria.

Prima però di approfondire il ruolo di Gravisi, appare utile un confronto di natura più filologica tra il manoscritto e la prima edizione delle *Lettere* (Cosmopoli 1780)²¹. L'esame infatti rivela alcune significative differenze che si riscontrano già a partire dalle prime pagine e che riguardano anzitutto la struttura cronologica, come si evince dalla data apposta in fine a ciascuna missiva. Mentre nel manoscritto la data della prima lettera figura come Milano 14 maggio 1777, nell'edizione a stampa scompare il luogo di Milano e la data diventa 7 maggio. Con simili disallineamenti il testo prosegue sino alla fine. Mentre la prima lettera manoscritta si conclude con le parole «nuovo continente» corrispondenti al testo della pagina 12 a stampa, l'edizione 1780 prosegue invece con due pagine di testo che non si ritrovano nel manoscritto.

L'esame della lettera prima della seconda parte nell'edizione di Cosmopoli, datata 27 ottobre 1777, con la lettera prima della seconda parte del manoscritto datata 5 novembre 1777, dimostra altre significative differenze. Nell'edizione a stampa, infatti, vi è una citazione da Claudiano che è preceduta da una seconda da Virgilio²², assente invece nel manoscritto. Viceversa, nel manoscritto è presente una correzione autografa di Carli alla citazione di Vegezio, che figura effettivamente inserita nel testo a stampa. Il confronto tra la pagina 16 della stessa lettera a stampa con il manoscritto,

20. Ringrazio i colleghi Valentino Baldacci e Renato Pasta con i quali ho potuto confrontare le mie conclusioni. Sulla tipografia Stecchi e Del Vivo si veda inoltre Valentino Baldacci, *Filippo Stecchi. Un editore fiorentino del Settecento tra riformismo e Rivoluzione*, Firenze 1989.

21. Gianrinaldo Carli, *Delle lettere americane*, parte I, Cosmopoli 1780.

22. Carli, *Delle lettere americane*, parte II, p. 7.

rivela che nel testo a stampa si è tenuto conto delle correzioni manoscritte di Carli (frasi cancellate, inserimenti di parole), ma si sono introdotte anche varianti ortografiche (ad esempio: «letti Pensili» a stampa rispetto a «letti pensili» nel manoscritto), quasi si trattasse di casi di ipercorrettismo o – al contrario – di disattenzioni del tipografo. Una tra le differenze più significative è data dalla conclusione della lettera prima della seconda parte del manoscritto rispetto alla conclusione della lettera prima della seconda parte della stampa del 1780. Il manoscritto termina con una frase «Tale costume fu comune ai Fenici, agli Egiziani, e ai Chinesi di che non occorrono testimonianze» e la data 5 novembre 1777. L'edizione a stampa prosegue invece dopo quella frase con un'altra pagina e mezza e la data del 27 ottobre 1777²³. La lettera successiva, indicata come seconda, inizia in entrambi i testi allo stesso modo.

Un altro confronto può essere fatto a partire dalla conclusione del manoscritto, rispetto alla conclusione delle *Lettere americane* nell'edizione a stampa di Cosmopoli 1780. Anche in questo caso si notano significative differenze: l'ultima lettera che nel manoscritto è datata 14 aprile 1778, nel testo a stampa viene postdatata al 26 aprile. Rispetto al manoscritto, che si conclude con le parole «irreparabile decadenza», l'edizione a stampa aggiunge cinque righe di formula di chiusura. Inoltre, mentre il manoscritto si conclude con questa lettera, l'edizione a stampa contiene anche una successiva lettera al padre Gregorio Fontana datata 6 dicembre 1780²⁴. Il manoscritto presenta infine il disegno di due carte geografiche, ricopiate da originali a stampa di Philippe Buache probabilmente tratte dal *Supplément à l'Encyclopédie* nell'edizione del 1773, che sono state ridotte nell'edizione a stampa a una sola carta inserita in apertura del tomo secondo.

Gli esempi potrebbero continuare, a testimonianza del fatto che ci troviamo in presenza di un manoscritto effettivamente originale di Gianrinaldo Carli, destinato alla stampa e conservato fortunatamente, per tradizione familiare otto-novecentesca, nella biblioteca Polesini. Il manoscritto è uno dei pochissimi testi rimastici di Gianrinaldo Carli nella versione pensata dall'autore. Non esiste infatti alcun altro manoscritto noto delle sue opere stampate, ma solo quelli conservati perché non pubblicati (ad esempio, la *Rinaldeide*, stampata solo nel 1946 e conservato nell'archivio della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, oppure il testimone – che è solo una copiatura del testo già stampato – delle *Private disavventure di una donna di vero spirito* esistente nell'archivio Fonda Savio presso l'Università di Trieste).

23. Carli, *Delle lettere americane*, parte II, pp. 17-19.

24. Carli, *Delle lettere americane*, parte II, pp. 300-318.

Il manoscritto delle *Lettere americane* costituisce in questo contesto un *unicum*, che permette di gettare nuova luce sul metodo di lavoro di Gianrinaldo Carli e sulla genesi dell'opera. Conferma che venne effettivamente scritta in forma di lettere distinte l'una dall'altra e non in forma di romanzo epistolare, come si poteva ipotizzare. Il documento è inoltre importante perché restituisce le diverse fasi di stesura del lavoro, in quanto nella redazione del manoscritto si possono sin da ora riconoscere almeno tre momenti. Il primo è quello della stesura del testo in forma di lettere, dettate o trascritte dal segretario-copista di Gianrinaldo Carli. La seconda è quella della correzione autografa dei testi, da parte di Carli stesso, prima dell'invio al cugino Gravisi. La terza è quella della raccolta delle lettere in forma di volume per la destinazione a stampa. Fondamentale poi per la storia della cultura istriana è il ruolo svolto da Gravisi che appare, attraverso questo manoscritto, di enorme rilievo rispetto al mercato editoriale italiano del Settecento. La sua figura è stata oggetto di rinnovati studi negli anni recenti, che hanno consentito di restituirne lo spessore culturale che va ben oltre quello dell'erudito di provincia come un tempo appariva²⁵. Il fatto che il manoscritto finale fosse o fosse rimasto in possesso di Gravisi induce a riflettere sul suo possibile ruolo di mediatore tra autore ed editore. La constatazione, inoltre, che tra questa redazione finale e l'edizione a stampa si riscontrano ulteriori divergenze fa pensare che Gravisi a sua volta venne incaricato di stendere una versione definitiva, quella sì andata perduta, con gli aggiustamenti finali destinati alla tipografia. L'alternativa potrebbe essere soltanto ammettere che tutti i successivi adattamenti e le modificazioni formali siano stati iniziativa del tipografo, che avrebbe operato in autonomia: un'ipotesi che potrebbe trovare riscontro ove si considerasse non come semplice *captatio benevolentiae* l'indicazione posta nella seconda edizione come «corretta» e «compita»²⁶.

Quale potrà rivelarsi, a ulteriori indagini, il percorso più corretto, il manoscritto delle *Lettere americane* si conferma come un documento essenziale per ricostruire la genesi e la sedimentazione editoriale di un testo chiave per i rapporti tra Milano e l'Istria e per la ricostruzione del dibattito tardo settecentesco sul mito delle Americhe.

25. Si vedano Isabella Flego, *Girolamo Gravisi. Sparso in dotte carte*, Capodistria 1998, nonché i saggi di Isabella Flego, Veronica Toso, Antonio Trampus, Gino Bandelli, Ivan Marković, Giorgio Federico Simoni e Nives Zudič Antoniç raccolti nel volume *I Gravisi. Ruolo, impegno e cultura di un casato capodistriano attraverso i secoli*, a cura di Michele Grison, Pirano 2020.

26. Cfr. Gianrinaldo Carli, *Delle lettere americane. Nuova edizione corretta ed ampliata colla aggiunta della parte III ed ora per la prima volta impressa*, Cremona 1781, vol. I, frontespizio e p. [1].

Lettera Americana
Scritta, e diretta
Da S. R. Conte Gio. Rinaldo Carli
Cav., e Comend. ^{ve} di S. S. ^{zio} Maurizio, e Jagers
Consigl. Int. Alt. di S. S. della
S. S. M. M. S. S. R. R. S. S.
Presid. del Sup. Mag. Camerale
di Milano
al Sig. March. Pivolaro Davisi
in Capodistria

Fig. 1 - Cortesia Libreria Antiquaria Drogheria 28, Trieste

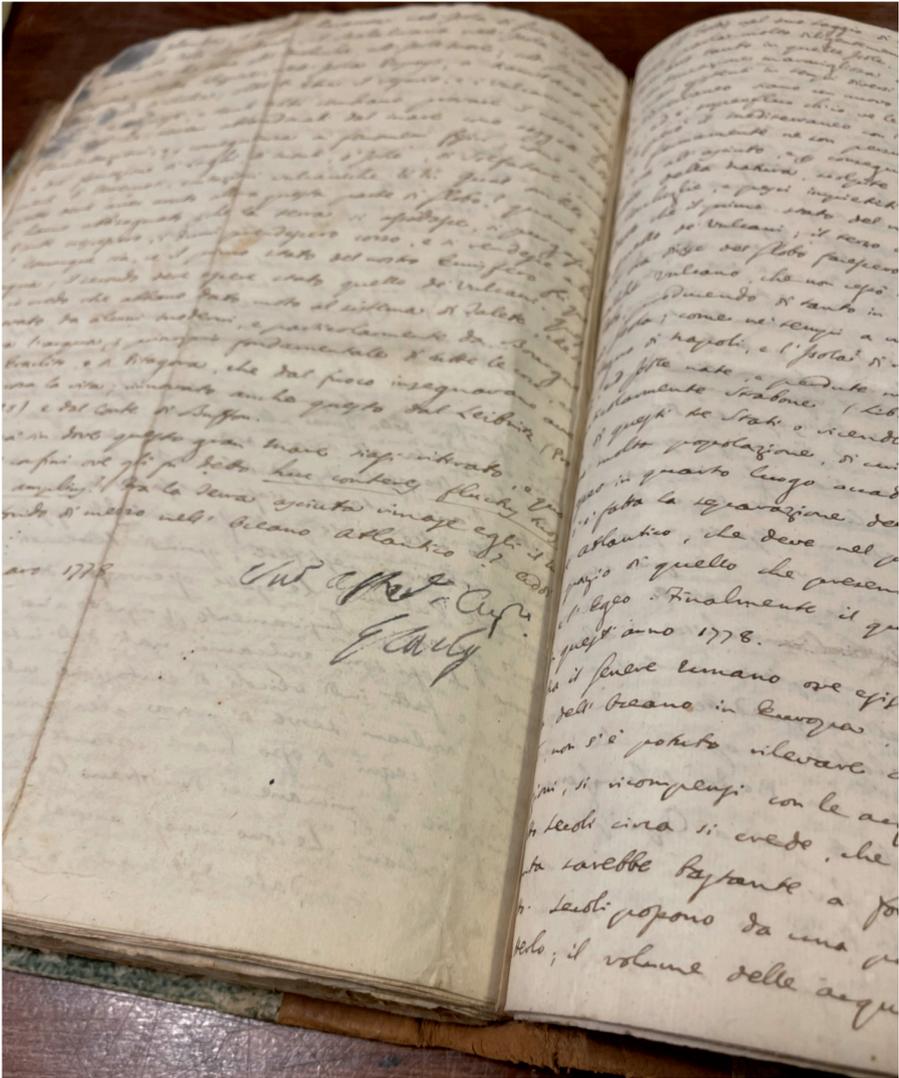


Fig. 2 - Cortesia Libreria Antiquaria Drogheria 28, Trieste